

La Repubblica 7 Febbraio 2020

## **Riciclavano i soldi della mafia, 12 arresti tra Prato e Palermo**

Dodici persone arrestate, 60 indagati, 15 aziende e 86 conti correnti sequestrati. Sono i numeri dell'operazione della Guardia di Finanza di Prato, coordinata dalla Dda di Firenze, che questa mattina ha eseguito 12 arresti: sei in carcere e sei ai domiciliari nell'ambito dell'inchiesta "Golden Wood". A tutti vengono contestati i reati di associazione a delinquere finalizzata a riciclaggio, autoriciclaggio, emissione di fatture per operazioni inesistenti, nonché reati di intestazione fittizia di beni, contraffazione di documenti di identità e sostituzione di persona. Il sodalizio riciclava proventi degli affari criminali della "famiglia mafiosa di Corso dei Mille" di Palermo, capeggiata da Pietro Tagliavia, condannato con sentenza irrevocabile per il reato di associazione mafiosa, figlio di Francesco Tagliavia, condannato all'ergastolo per le stragi di via d'Amelio a Palermo e via de Georgofili a Firenze.

Gli investigatori hanno ricostruito un flusso illecito di denaro per circa 150 milioni di euro, di cui 39 provenienti direttamente da soggetti di Palermo legati alla mafia. Sono denari riciclati principalmente nell'economia toscana. L'associazione a delinquere avrebbe immesso nel circuito economico denaro di provenienza illecita attraverso la creazione di una galassia di 33 imprese con sedi in tutta Italia, in particolare in Toscana, Sicilia e Lazio, tutte aventi per oggetto sociale il commercio dei pallets: le pedane in legno usate per il trasporto e la movimentazione di materiale. Le fatture inesistenti venivano emesse sia tra aziende interne al gruppo criminale, sia a favore di aziende ad esso estranee, che usufruendo del servizio illegale si garantivano vantaggi fiscali. Le imprese 'sane' versavano tramite bonifico alle cartiere facenti capo al gruppo criminale il corrispettivo degli importi falsamente fatturati (per consegne di pallets mai avvenute), che poi veniva restituito in contanti, decurtato del 10%. Lo scopo del sodalizio illecito era, dunque, riciclare i proventi criminali della 'famiglia mafiosa di Corso dei Mille' di Palermo, capeggiata da Pietro Tagliavia. In particolare, secondo gli inquirenti, gli indagati si erano messi a completa disposizione di Pietro Tagliavia nel periodo in cui egli era detenuto presso la casa circondariale di Prato, tanto da reperirgli nel 2017 un'abitazione a Campi Bisenzio dove aveva scontato gli arresti domiciliari e fornirgli, clandestinamente un telefono con cui mantenere contatti anche con i propri sodali in Sicilia. Sulla presenza di Tagliavia e dei suoi possibili fiancheggiatori a Campi Bisenzio proseguono gli accertamenti. Emergono in particolare due gruppi familiari di origine siciliana, imparentati tra loro, trasferitisi nel Lazio e in Toscana.